



# L'ape nell'iconografia dei Santi

## INTRODUZIONE

Grazie ad alcune sue caratteristiche comportamentali come la laboriosità, e alla fornitura di prodotti preziosi, quali il miele e la cera, l'ape ha sempre giocato un ruolo significativo nell'immaginario cristiano. Sant'Ambrogio, ad esempio, paragonò la Chiesa all'alveare e i membri di una comunità alle api, le quali sono in grado di cogliere il meglio da ogni fiore. Da parte sua, San Bernardo di Chiaravalle considerava l'ape un simbolo dello Spirito Santo, forse sulla base dell'idea che le api vivessero solo del profumo dei fiori, dando così un'immagine di grande purezza e continenza.

Ma il ricorso all'ape e al suo mondo presenta anche altri aspetti. L'eloquenza di certi predicatori fu spesso assimilata alla dolcezza del miele, come nel caso di San Giovanni Crisostomo ("bocca d'oro"). Il

*Dopo il contributo riguardante "L'ape nell'arte antica" gli stessi autori (Barbattini e Fugazza) vogliono riportare alcuni esempi del collegamento api-Santi che si ritrovano in diverse rappresentazioni artistiche*

"dolce" miele servì anche per dare un'idea concreta dell'infinita clemenza di Cristo; allo stesso modo il pungiglione sembrò adatto a simboleggiare il castigo divino nel momento del giudizio finale. Bizzarra è poi la ragione per cui l'ape diventa simbolo della vergine Maria: si tratta di

un'immagine derivante dalla credenza popolare secondo cui non sarebbe direttamente l'ape regina a generare la prole, ma le api bottinatrici la trarrebbero dai fiori che visitano (BIEDERMANN, 1991). La Chiesa cattolica attribuisce ad alcuni santi, per antica tradizione o per recente procla-



● Fig. 1a - Affreschi di Masolino da Panicale (1383-1440) in San Clemente (Cappella di Santa Caterina) (Roma).



● Fig. 1b - Affresco di Masolino da Panicale (1383-1440) in San Clemente (Cappella di Santa Caterina) (Roma): particolare con "Sant'Ambrogio nella culla".

mazione, il compito di intercedere presso Dio per alcuni specifici settori e di proteggere i fedeli. Anche gli apicoltori hanno i loro santi protettori: Sant'Ambrogio di Milano (RÉAU, 1955; BALLABIO, 2006), San Bernardo di Chiaravalle e Santa Rita da Cascia (FURIA, 2002).

## I PATRONI DEGLI APICOLTORI

### SANT'AMBROGIO DI MILANO

Nato a Treviri, in Germania, nel 339 e morto a Milano il 4/4/397.

Il suo biografo (Paolino da Milano) narra che un giorno, mentre il piccolo Ambrogio dormiva in una culla nel cortile del pretorio (infatti, il padre, appartenente all'aristocrazia romana, era un funzionario in servizio oltralpe), sopraggiunse all'improvviso uno sciame che si posò sul suo viso con le api che entravano e uscivano dalla bocca. Il padre, che passeggiava nelle vicinanze con la madre e la figlia, proibì alla domestica, cui era stato dato il compito di curare il bambino, di scacciare gli insetti perché aveva intuito che si trattava di un fatto prodigioso. Poco dopo, le api si alzarono in volo salendo così in alto da scomparire alla vista; allora il padre esclamò: "Se questo bambino vivrà, di-



● Fig. 2 - Particolare dell'Altare di Volvinio (sec. IX) "S. Ambrogio nella culla nutrito dalle api", Basilica di S. Ambrogio (Milano).

venterà qualcosa di grande" (MOHRMANN, 1989).

Entrambi i momenti hanno avuto delle rappresentazioni artistiche.

Il primo è raffigurato nell'affresco di Masolino da Panicale (nato a Panicale, PG, nel 1383, morto a San Giovanni Valdarno, AR, nel 1440) presente nella Cappella di Santa Caterina (1428) della chiesa di San Clemente a Roma (JOANNIDES, 1993; LEVI D'ANCONA, 2001). L'affresco (fig. 1a) è stato restaurato negli anni scorsi e l'episodio dello sciame è riportato in alto, a sinistra: ciò che sembra intonaco scrostato è in realtà lo sciame d'api sul risvolto del lenzuolo (fig. 1b). La figura di lato alla

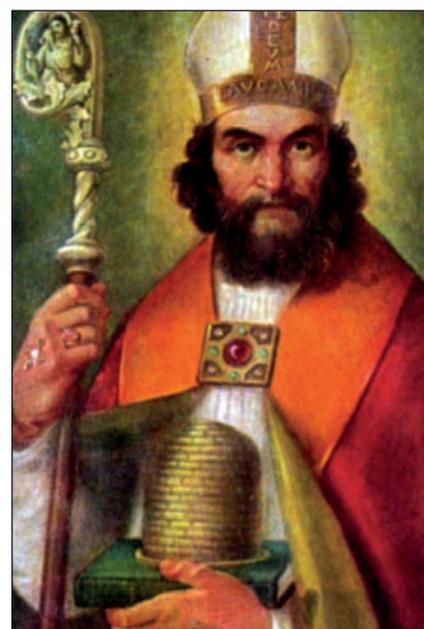
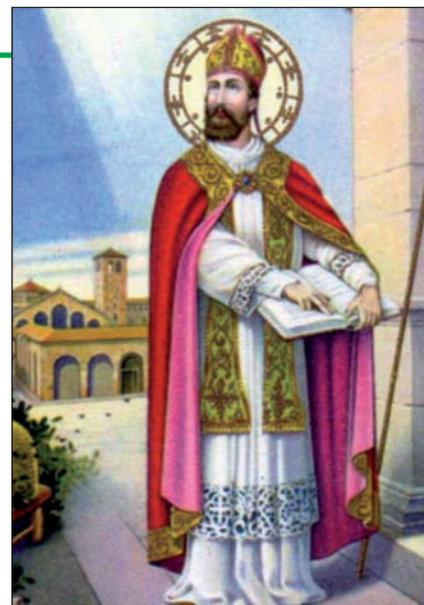
culla è la domestica (nella tradizione era chiamata "fantasca") che tenta di cacciare lo sciame agitando qualcosa. Anche una delle formelle che corredano l'altare maggiore della Basilica di S. Ambrogio a Milano, il cosiddetto "altare aureo di Volvinio" (dal nome dell'orafo che lo eseguì) è dedicata all'avvenimento delle api (fig. 2) (GATTI PERER, 1995). Tale altare, realizzato in oro e argento dorato, pietre preziose e smalti e risalente agli anni tra l'824 e l'859, è certamente uno dei capolavori dell'arte alto-medievale italiana (CAPPONI *et al.*, 1996). Il lato anteriore dell'altare raffigura alcuni episodi della vita di Gesù mentre quello posteriore è dedicato alla rappresentazione di vari episodi della vita di S. Ambrogio, resi con un gusto particolarmente vivo per la narrazione e per la concretezza dei personaggi, a partire da S. Ambrogio stesso, visto non secondo un'immagine astratta e spirituale, ma come un uomo in carne e ossa. Nella stessa Basilica è presente un affresco della Porta (1738) che, nonostante già nel restauro di tanti anni fa le api - dipinte a secco - non si vedessero più, ha come soggetto "Sant'Ambrogio nella culla" (fig. 3). Il secondo è riportato dal disegno di Pellegrino Tibaldi (nato a Puria, CO, nel 1527, morto a Milano nel 1596) previsto per uno stallo del coro del Duomo di Milano e oggi conservato nella Biblioteca Ambrosiana (fig. 4). Non abbiamo ritrovato opere pittoriche, con api, che testimoniano l'attività di Sant'Ambrogio vescovo di Milano (acclamato il 7 dicembre 374), figura ideale del pastore e del liturgo; a quest'ultimo proposito egli è considerato il padre della li-



● Fig. 3 - Affresco di Porta (1738): "Ambrogio, fanciullo, nutrito dalle api", Basilica di S. Ambrogio (Milano).



● Fig. 4 - Disegno di Pellegrino Tibaldi (1527-1596) previsto per uno stallo del coro del Duomo di Milano (Biblioteca Ambrosiana).



● Fig. 5, 6, 7, 8 (in senso orario) - Immaginette sacre di Sant’Ambrogio vescovo di Milano (autori anonimi, prima metà del ‘900).

turgia ambrosiana. Però vi sono numerose imaginette sacre (i cosiddetti “santini”<sup>4</sup>) che lo ritraggono sempre con un alveare (figg. 5, 6, 7, 8): infatti, Sant’Ambrogio stesso paragonò la Chiesa a un alveare e il cristiano a un’ape che lavora con zelo e fedeltà (COLUSSI e TOLFO, 1999). Due opere veramente particolari sono state eseguite in occasione del Congresso di Api-

mondia, tenutosi nel 2003 a Ljubljana (Slovenia); entrambe si riferiscono a Sant’Ambrogio, patrono degli apicoltori sloveni. La prima è un dipinto fatto con il propoli su legno d’acero dal pittore Branco Cusin nel 2002 (fig. 9) (ŠIVIC, 2003); la seconda è un affresco eseguito da Ronald Plut nel 2003 (fig. 10) sul muro di un apiario a Semic (Slovenia). L’8 dicembre di ogni

<sup>4</sup>Il legame con l’arte è di vecchia data poiché si può parlare di arte sin dall’inizio della storia (prima metà del XIV secolo) delle imaginette sacre (quelle fatte a mano da suore e monaci). Successivamente nel XV e XVI secolo la realizzazione dei santini venne spesso affidata a grandi artisti che creeranno piccoli capolavori (FONTANA ROCA, com. pers.).

# pubbli



● **Fig. 9** - Quadro realizzato con il propoli su legno d'acero da Branco Cusin raffigurante Sant'Ambrogio (Associazione Produttori Apistici Sant'Ambrogio (Koroška Bela, Slovenia, 2002).



● **Fig. 10** - Affresco presente sul muro di un apiario a Semic (Slovenia), eseguito da Ronald Plut con la figura di Sant'Ambrogio (Otovec, Slovenia, 2003).



● **Fig. 11** - Formella in cera d'api raffigurante Sant'Ambrogio (Associazione Produttori Apistici delle Province di Milano e di Lodi).

anno l'Associazione Produttori Apistici delle Province di Milano e di Lodi ricorda il proprio patrono e nell'occasione viene donata una formella, di pregevole fattura, in cera d'api riportante l'immagine di Sant'Ambrogio sovrastante un bugno da cui sono uscite alcune api (fig. 11).

In Germania sono diffuse le stufe rivestite di piastrelle di ceramica o di terracotta; in un'Abbazia del Sud n'è stata ritrovata una (del XVIII secolo) che presenta, tra le

altre, anche una piastrella con l'effigie di Sant'Ambrogio (fig. 12) (RÜDIGER, 1977). Anche se si tratta di un esempio di artigianato "artistico" più che di una vera e propria opera d'arte, non possiamo non ricordare il grande bugno doppio in paglia riprodotte S. Ambrogio (fig. 13). Questa antica arnia, del 1870 e proveniente dal Rijksmuseum di Arnhem (Olanda), è oggi conservata presso il Museo delle Api del Cav. Cappelletti di

Bregnano (CO) (BOLCHI SERINI, 1982; BALLABIO, 2006).

## SAN BERNARDO DI CHIARAVALLE

Nato a Fontaines, vicino a Digione, nel 1090 e morto a Ville-sous-la-Ferté, Comune della regione della Champagne-Ardenne il 20 agosto 1153, fu il fondatore della celebre abbazia di Clairvaux - in italiano Chiaravalle -, sempre in Francia.

Alcuni dottori della Chiesa, quali San Giovanni Crisostomo e San Bernardo di Chiaravalle, furono famosi per la loro eloquenza (RÉAU, 1955). Per il loro parlare fluente - simile al miele - ebbero come attributo le api che nella tradizione hanno sempre simboleggiato il Verbo, la parola e, quindi, il dolce eloquio. Le api stesse possono essere viste come una figurazione dello Spirito Santo; quest'interpretazione va certamente intesa in senso pentecostale: i Santi citati erano dotati di capacità oratorie nello stesso modo in cui gli apostoli riuscivano a parlare in modo suadente e fluente in tutte le lingue (COLUSSI e TOLFO, 1999).

Per Bernardo l'origine del patronato si rifà ad alcune affermazioni dei biografi, che attribuiscono al santo il nome di *doctor mellifluus* (dottore fluente come il miele) anche per lo stile raffinato dei suoi scritti (MALOSSINI, 1995). *Doctor mellifluus* è il titolo dell'enciclica promulgata da papa Pio XII il 24 maggio 1953 nel VIII centenario della morte del Santo.



● **Fig. 12** - Piastrella di una stufa di un'Abbazia tedesca con l'effigie di Sant'Ambrogio (XVIII secolo).



● **Fig. 13** - Bugno doppio in paglia del 1870 riprodotte S. Ambrogio (Museo delle Api Cappelletti di Bregnano, CO).



● **Fig. 14** - Vetrate realizzate da Edi Renggli (Luzern) del 1984, con la figura di San Bernardo di Chiaravalle, *doctor mellifluus* (chostro dell'abbazia cistercense di Wurmsbach in Svizzera, Bollingen-Sankt Gallen).

La scena di Bernardo è ben rappresentata nelle vetrate del chiostro dell'antica - fu fondata nel 1259 - abbazia cistercense di Wurmsbach in Svizzera (Bollingen-Sankt Gallen). Tali vetrate furono realizzate negli anni '80 del secolo scorso dall'artista Edi Renggli (Luzern) e nel riquadro riguardante il "dottore mellifluo" inse-



● **Fig. 15** - Incisione di Klauber (XVIII secolo) con San Bernardo di Chiaravalle, (Bressanone, Museo Diocesano).

nardo è rappresentato orante di fronte al Crocefisso e con un grandissimo alveare alle spalle: numerose api volano sopra un roseto accanto; quest'immagine, realizzata per le abbazie cistercensi, faceva parte di una serie con ritratti di santi.

**Renzo Barbattini**

*Dipartimento di Biologia applicata  
alla Difesa delle Piante - Università di Udine*

**Stefano Fugazza**

*Galleria d'Arte Moderna "Ricci Oddi" - Piacenza*

gnante (*fig. 14*), si nota in basso a destra un alveare rustico.

Si può trovare un'immagine di questo Santo in un'incisione di Klauber (famiglia d'incisori molto noti di Augsburg - in italiano Augusta, capoluogo del distretto governativo della Svevia, in Germania - nel XVIII secolo) (*fig. 15*). In essa San Ber-

► *La seconda e ultima parte  
verrà pubblicata sul numero 6/2007  
di Apitalia*

►

# pubbli